

PHILIP K. DICK

# Il pianeta impossibile

Racconto, 1953 • Titolo originale: *The Impossible Planet*

**TEMA:**

la sorte di un pianeta da cui ha avuto inizio la vita e la colonizzazione dello spazio

**DOVE:**

su un'astronave e su un pianeta ormai desolato e abbandonato

**QUANDO:**

in un lontanissimo futuro

**TECNICHE NARRATIVE:**

- suspense
- sequenze descrittive
- campi semantici

*Il racconto ci trasporta in un futuro dove le persone possono vivere fino a trecentocinquanta anni e dove i viaggi interstellari sono la norma. Ma che cosa succede quando una vecchissima signora chiede di tornare a morire sul pianeta da cui è partita la razza umana?*

«Se ne sta lì senza fare niente» disse Norton, nervoso. «Capitano, deve parlarle»  
«Cosa vuole?»

«Vuole un biglietto. È sorda come una campana. Se ne sta lì con lo sguardo perso nel nulla e non se ne va. Mi dà i brividi»

5 Il capitano Andrews si alzò lentamente. «Okay, Le parlerò. La faccia passare.»  
«Grazie.» Norton andò in corridoio e disse: «Il capitano è disposto a parlarle. Venga.»

Alle spalle di Norton c'era una vecchietta avvizzita. Al suo fianco si muoveva un lucido robotore, un grande robot servitore, che sorreggeva la donna col braccio.  
10 Il robotore e la vecchietta entrarono a passi lenti nella sala.

«Ecco i suoi documenti.» Norton posò alcune tessere sul tavolo di navigazione. La sua voce era colma di stupore. «Ha trecentocinquant'anni. Una delle persone più vecchie che esistano. Viene da Riga.»

Andrews passò lentamente in rassegna le tessere. Di fronte al tavolo, la minuscola donna se ne stava immobile e muta, lo sguardo puntato in avanti. I suoi occhi sbiaditi erano di un azzurro pallido. Come porcellana antica.  
15

«Irma Vincent Gordon» mormorò Andrews. Alzò la testa. «È esatto?»  
La vecchia non rispose.

20 «È completamente sorda, signore» disse il robotore.

Andrews grugnì e tornò ai documenti. Irma Gordon era stata uno dei primi coloni del sistema di Riga. Origine ignota. Probabilmente era nata nello spazio, su una delle antiche navi sub-luce. Una strana sensazione assalì il capitano. Quanti secoli doveva avere visto quella piccola, antica creatura! Quanti cambiamenti.

«Vuole viaggiare?» chiese al robotore.

25 «Sì, signore. Ha lasciato la patria per comperare un biglietto»

«Dove vuole andare?»

«Su Terra, signore» rispose il robotore.

«Terra!» Andrews restò a bocca aperta. Poi imprecò furiosamente. «Come sarebbe a dire?»

30 «Vuole andare su Terra, signore»

«Visto?» borbottò Norton. «Completamente pazza.»

Andrews trovò un pezzo di carta, e scrisse a grandi lettere:

NON POSSIAMO VENDERLE UN BIGLIETTO PER TERRA.

Alzò il foglio. Gli occhi della donna si mossero, studiando le parole. Le labbra si piegarono. «Perché?» chiese alla fine lei. Aveva una voce fioca<sup>1</sup> e incolore. Un fruscio di erbe secche.

Andrews scarabocchiò una risposta.

QUEL POSTO NON ESISTE.

Aggiunse con aria cupa:

40 MITO. LEGGENDA. MAI ESISTITO.

Gli occhi sbiaditi della vecchia si staccarono dalle parole. La donna fissò direttamente Andrews, senza la minima espressione.

Andrews si rivolse al robotore. «Non riesco a farmi capire. Terra non esiste. È stato dimostrato migliaia di volte. Non è mai esistito un pianeta primordiale<sup>2</sup>. Tutti gli scienziati sono concordi nel ritenere che la vita umana sia apparsa simultaneamente nell'intero...»

«La signora desidera andare su Terra» spiegò pazientemente il robotore. «Ha trecentocinquant'anni, e hanno smesso di sottoporla alla terapia di prolungamento della vita. Vuole visitare Terra prima di morire»

50 «Ma è un mito!» esplose Andrews.

«Quanto?» chiese la vecchia. «Quanto?»

«Non posso accontentarla!» urlò Andrews. «Non esiste...»

«Ha offerto mille positivi» disse il robotore.

Andrews si calmò di colpo. «Mille positivi». Sbiancò per lo stupore. Chiuse di scatto la bocca, e il suo viso perse ogni colore.

55 «Quanto?» ripeté la vecchia. «Quanto?»

«La cifra sarà sufficiente?» chiese il robotore.

Per un attimo, Andrews deglutì in silenzio. All'improvviso, ritrovò la voce. «Certo» disse. «Perché no?»

60 «Capitano!» protestò Norton. «È impazzito? Lo sa che Terra non esiste! Come diavolo facciamo a...»

«Ma certo. La porteremo noi su Terra» Andrews si abbottonò la giacca dell'uniforme. Gli tremavano le mani. «La porteremo ovunque voglia andare. Glielo dica. Per mille positivi, saremo lieti di farle raggiungere Terra»

65 «Ovvio» disse il robotore. «Ha risparmiato decenni e decenni per questo. Le darà immediatamente i mille positivi. Li ha con sé»

«Senta,» disse Norton «per una cosa del genere si possono prendere vent'anni di galera. Le sequestreranno i beni e le ritireranno il brevetto di capitano e...»

70 «Stia zitto» Andrews premette l'interruttore del videocomunicatore intersistema. I reattori ruggivano e pulsavano. Il velivolo era entrato nello spazio profondo. «Voglio la biblioteca centrale di Centauro II» disse nel microfono.

«Lei non può farlo nemmeno per mille positivi. Nessuno può farlo. Hanno tentato di trovare Terra per generazioni. Le navi del Consiglio hanno esaminato ogni fetido<sup>3</sup> pianeta dell'intero...»

75 Il videoschermo emise un clic. «Centauro II.»

«La biblioteca centrale»

Norton afferrò il braccio di Andrews. «Capitano, la prego. Neanche per duemila positivi...»

«Voglio la seguente informazione» disse Andrews nel microfono. «Tutti i dati

1. **fioca**: debole, fiavole.

2. **primordiale**: iniziale, originale, relativo alle origini del genere umano.

3. **fetido**: che emana cattivo odore.

- 80 disponibili sul pianeta Terra, il leggendario mondo d'origine della specie umana»  
 «Non sono noti dati certi» rispose la voce distaccata dell'operatore robot della biblioteca. «L'argomento è classificato come "arcano"<sup>4</sup>»  
 «Quali voci non verificate ma ampiamente diffuse sono sopravvissute?»  
 «La maggioranza delle leggende legate a Terra sono andate perse nel corso del  
 85 conflitto Centauro-Riga del 4-B33a. Ciò che è sopravvissuto è di natura frammen-  
 taria. Terra, a seconda dei casi, viene descritta come un pianeta dotato di anelli e  
 tre lune, come un piccolo pianeta con un'unica luna, come primo pianeta di un  
 sistema di dieci pianeti in rotazione attorno a una nana bianca...»  
 «Qual è la leggenda più accreditata?»  
 90 «Il Rapporto Morrison del 5-C2 Ir ha analizzato la totalità dei resoconti etnici  
 e subliminali sulla leggendaria Terra. Lo studio concludeva che Terra viene ge-  
 neralmente ritenuto il terzo pianeta di un piccolo sistema di nove pianeti, con  
 un'unica luna. Al di là di questo, non è stato possibile arrivare a nessun'altra con-  
 cordanza fra le leggende»  
 95 «Capisco. Il terzo pianeta di un sistema di nove pianeti. Con un'unica luna»  
 Andrews interruppe la comunicazione. Lo schermo si spense.  
 «Allora?» chiese Norton.  
 Andrews si alzò dalla poltrona. «Probabilmente quella conosce ogni leggen-  
 da esistente». Puntò l'indice verso il basso, in direzione delle cabine passeggeri.  
 100 «Devo controllare tutto con la massima cautela»  
 «Perché? Cosa vuole fare?»  
 Andrews accese la mappa stellare. Fece scorrere le dita sull'indice, poi spense  
 la sonda. Un attimo dopo, dalla mappa uscì una tessera.  
 Il capitano prese la tessera e la inserì nel robopilota. «Il sistema Emphor» bor-  
 105 bottò pensoso.  
 «Emphor? Siamo diretti lì?»  
 «Stando alla mappa, esistono novanta sistemi con nove pianeti, il terzo dei  
 quali possiede una sola luna. Fra tutti, Emphor è il più vicino. È lì che stiamo an-  
 dando»  
 110 «Non afferro» protestò Norton. «Emphor è un banalissimo sistema commercia-  
 le. Emphor III non è nemmeno un punto di controllo di classe D.»  
 Il capitano Andrews sorrise a denti stretti. «Emphor III ha una sola luna, ed  
 è il terzo di nove pianeti. Non ci serve altro. Esiste qualcuno che sappia di più su  
 Terra?» Puntò gli occhi verso il basso. «Lei ne sa di più su Terra?»  
 115 «Capisco» disse Norton. «Comincio ad avere il quadro della situazione»  
 Emphor III ruotava lentamente sotto di loro: un globo color rosso cupo, sospe-  
 so tra nubi malsane. La superficie arida e corrosa era lambita dai resti congelati di  
 antichi oceani. Cime frastagliate, erose, si protendevano verso l'alto. Le pianure  
 erano state scavate e uccise.  
 120 Le bocche di grandi pozzi si aprivano nel terreno, come ferite purulente<sup>5</sup>.  
 Norton ebbe una smorfia di repulsione. «Ma guardi! Ci sarà ancora qualcosa di  
 vivo?»  
 Il capitano Andrews aggrottò la fronte. «Non immaginavo che fosse così disa-  
 strato.» Si portò davanti all'autopilota. «Dovrebbe esserci un rampino automatico,  
 125 da qualche parte. Cercherò di individuarlo»  
 «Un rampino? Sarebbe a dire che questo deserto è abitato?»

4. **arcano**: misterioso, occulto.

5. **purulente**: che emettono pus, infette.

«Qualche Emphorita. Il pianeta è una colonia commerciale degenerata.» Andrews consultò la mappa stellare. «Ogni tanto, qui arriva qualche nave. I contatti con questa regione sono stati sporadici, dopo la guerra Centauro-Riga»

130 Nel corridoio esterno risuonarono rumori improvvisi. Il lucido robotore e la signora Gordon apparvero in sala di comando. Il volto della donna era raggiante d'eccitazione. «Capitano! Quella è... Terra?»

Andrews annuì. «Sì»

135 Il robotore guidò la signora Gordon al grande schermo panoramico. Il viso della vecchia tremò. Cascade di emozione smossero i suoi tratti incartapecoriti. «Non riesco a crederci, mi sembra impossibile»

Norton scoccò un'occhiata dura ad Andrews.

«È Terra» annunciò il capitano, evitando gli occhi di Norton. «Fra un po' dovrebbe apparire la luna»

140 La vecchia non disse nulla. Aveva girato la schiena.

«Stiamo atterrando» disse Andrews alla vecchia, sfiorandole una spalla.

«Non la sente, signore» disse il robotore.

Andrews grugnì. «Be', può vedere»,

145 La superficie butterata e arida di Emphor III ingrandiva in fretta sotto loro. La nave entrò nella fascia di nubi e ne riemerse. Volò al di sopra di un'arida pianura che si stendeva a perdita d'occhio.

«Cos'è successo laggiù?» chiese Norton ad Andrews. «La guerra?»

150 «Guerra. Operazioni minerarie. Ed è un pianeta vecchio. I pozzi sono probabilmente crateri di bombe. Alcune di quelle lunghe fosse potrebbero essere residui di trivellazioni. Lo hanno ucciso, questo mondo»

Una catena di frastagliate cime montuose corse sotto la nave. Stavano raggiungendo ciò che restava di un oceano. Un'acqua scura, malata, lambiva la costa, e svaniva tra mucchi di macerie. Sulla superficie dell'acqua, accumuli di sale e montagne di rifiuti.

155 «Perché è ridotta in questo stato?» disse all'improvviso la signora Gordon. Sul suo viso si dipinse il dubbio. «Perché?»

«Cosa intende dire?» domandò Andrews.

160 «Non capisco» La vecchia fissava con aria incerta la superficie del pianeta. «Non dovrebbe essere così. Terra è verde. Verde e viva. Acque azzurre e...» La voce si spense in un silenzio irrequieto. «Perché?»

Andrews prese un pezzo di carta e scrisse:

LO SFRUTTAMENTO COMMERCIALE HA INARIDITO LA SUPERFICIE.

La signora Gordon, muovendo piano le labbra, studiò le parole.

165 Uno spasmo scosse il suo corpo esile, rinsecchito. «Inaridito...» La sua voce si alzò in uno strillo incredulo. «Ma non dovrebbe essere così! lo non voglio che sia così!»

La donna si aggrappò al corrimano, stravolta dalla paura e dallo stupore. «È successo qualcosa» gemette. «Perché è così? Perché...»

170 Il robotore la guidò fuori dalla sala. Il richiudersi delle paratie stagne interruppe bruscamente l'ululato di dolore della signora Gordon.

Andrews si rilassò. Il suo corpo si afflosciò. «Dio» Accese una sigaretta con mano tremante. «Che caos riesce a combinare»

«Siamo quasi arrivati» disse Norton, gelido.

175 Quando uscirono a passi cauti, furono assaliti da un vento freddo. L'odore dell'aria era terribile: viziato, acido. Come uova marce.

Il vento scaraventò sulle loro facce sale e sabbia.

Il mare morto distava pochi chilometri. Ne udivano lo sciabordio vago, denso. Qualche uccello passò in silenzio sopra le loro teste, sbattendo grandi ali.

«Un posto maledettamente deprimente» borbottò Andrews.

180 «Già. Chissà cosa ne pensa la vecchia»

Sulla rampa apparve il robotore. Stava aiutando la signora Gordon a scendere. La donna procedeva a passi incerti, esitanti, stringendosi al braccio del robot. Il vento freddo le percosse il corpo. Lei barcollò per un istante; poi completò la discesa, e appoggiò i piedi sul terreno irregolare.

185 Norton scosse la testa. «Ha un brutto aspetto. Quest'aria, e il vento...»

«Capitano» mormorò la vecchia.

«Sì?»

«Deve dirmi la verità. Questa è davvero... davvero Terra?»

190 La signora Gordon si mise a fissare le labbra di Andrews. «Lo giura? Lo giura?»  
La sua voce diventò uno stridio terrorizzato.

«È Terra!» sbottò Andrews, secco. «Gliel'ho già detto. Certo che è Terra»

«Però non sembra». La signora Gordon, terrorizzata, non voleva accettare la risposta. «Non somiglia per niente a Terra, capitano. È proprio Terra?»

«Sì!»

195 Lo sguardo della donna vagò in direzione dell'oceano. Una strana espressione guizzò sul suo viso stanco, infiammando di improvvisa ira gli occhi sbiaditi. «Quella è acqua? Voglio vedere»

Andrews si girò verso Norton. «Faccia scendere la lancia<sup>6</sup>, la porti dove vuole andare»

200 Norton indietreggiò, furibondo. «Io?»

«È un ordine,»

«Va bene». A malincuore, Norton risalì sulla nave. Andrews accese una sigaretta e aspettò. Dopo un po', la lancia uscì dalla nave, volando appena al di sopra delle ceneri.

205 «Le lasci vedere tutto quello che vuole» disse Andrews al robotore. «Norton vi farà da autista»

«Grazie, signore» rispose il robot. «La signora gliene sarà riconoscente. È da una vita che desidera mettere piede su Terra. Ricorda ancora i racconti di suo nonno. È convinta che lui sia partito da Terra, tanto tempo fa. La signora è molto vecchia. È l'ultimo membro ancora in vita della famiglia»

210 «Ma Terra è soltanto...» Andrews si interruppe appena in tempo.

«Insomma...»

215 «Sì, signore. Ma lei è molto vecchia. E ha aspettato tanti anni» il robotore si girò verso la donna e la guidò dolcemente alla lancia, Andrews rimase a fissarli, cupo in volto, accigliato.

«Okay» strillò la voce di Norton dalla lancia. Robot e donna salirono a bordo, con estrema cautela. Il portello si richiuse su di loro.

Un attimo dopo, la lancia guizzò via sopra la pianura di sale, verso quell'orribile oceano.

220 Norton e il capitano Andrews passeggiavano nervosamente sulla riva. Il cielo era quasi scuro, il vento soffiava raffiche di sale sulle loro facce. I banchi di fango, semi-invisibili nel buio, puzzavano. In lontananza, una fila di colline si perdeva

.....  
6. **lancia**: imbarcazione utilizzata per il trasporto di persone.

tra vapori e silenzio.

«Su, forza» disse Andrews. «E poi?»

225 «Tutto qui. È scesa dalla lancia. Col robot. Io sono rimasto a bordo.

«E poi?»

«Mentre cercavo di decidere cosa fare, il robotore è corso da lei. L'ha raccolta. Si è fermato per un secondo, poi si è diretto verso l'acqua. Io sono balzato giù dalla lancia, gridando. Il robot è entrato in acqua ed è scomparso. È affondato tra fan-

230 ghiglia e sporcizia. Svanito» Norton rabbrivì. «Col corpo della donna»

Andrews scagliò via rabbiosamente la sigaretta. Il mozzicone rotolò a terra, grumo di bagliore alle loro spalle. «Nient'altro?»

«Niente.

Il cielo era quasi buio. Grandi nubi scivolavano sulle stelle fioche.

235 Nubi di malsani vapori notturni e particelle residue. Uno stormo di immensi uccelli attraversò l'orizzonte, volando in silenzio.

La luna stava sorgendo dietro le colline devastate. Un globo malato, nudo, dal vago colorito giallastro. Come un'antica pergamena.

«Torniamo sulla nave» disse Andrews. «Questo posto non mi piace».

240 «Non riesco a capire perché sia successo. La vecchia...» Norton scrollò la testa.

«Il vento. Tossine radioattive. Ho controllato con Centauro II. La guerra ha devastato l'intero sistema. Ha ridotto il pianeta a un mondo letale»

«Allora non...»

245 «No. Non dovremo risponderne.» Proseguirono per un po' in silenzio. «Non dovremo spiegare. La situazione è più che evidente. Chiunque venga qui, soprattutto una persona anziana...»

«Solo che nessuno verrebbe mai qui» ribatté acido Norton. «Soprattutto una persona anziana»

250 Andrews non rispose. Continuò a camminare, a testa bassa, le mani in tasca. Norton lo seguì in silenzio. In alto, uscita dalle nebbie, in una chiazza di cielo sgombro, l'unica luna diventò più luminosa.

«Fra parentesi...» disse Norton. La sua voce era fredda e distante alle spalle di Andrews. «Questo è l'ultimo viaggio che faccio con lei. Mentre ero sulla nave, ho già compilato la richiesta ufficiale di un nuovo incarico»

255 «Ah.»

«Ho voluto dirglielo. E la mia parte dei mille positivi... Può tenerla lei»

Andrews arrossì e accelerò il passo, lasciando indietro Norton. La morte della donna lo aveva scosso. Accese un'altra sigaretta, poi la buttò.

260 Al diavolo, non era colpa sua. La donna era vecchia. Trecentocinquant'anni. Senile e sorda. Una foglia secca portata via dal vento. Dal vento velenoso che correva all'infinito sulla faccia torturata del pianeta, sferzandola.

Qualcosa brillò. Qualcosa ai suoi piedi, nella cenere mischiata ai sali.

Qualcosa che rifletteva il pallore malato della luna.

265 Andrews si chinò, tastò alla cieca nel buio. Le sue dita si chiusero su un oggetto pesante. Raccolse il piccolo disco e lo studiò.

«Strano» disse.

Fu solo quando si trovarono nello spazio profondo, diretti verso Fomalhaut, che lui si ricordò del disco.

Si scostò dal pannello dei comandi e frugò nelle tasche.

270 Il disco era sottile, consunto. E terribilmente antico. Andrews lo ripulì con le mani e vi sputò sopra finché non riuscì a intravedere i contorni vaghi di un'inci-

sione a sbalzo. Niente di più. Un portafortuna? Una rondella? Una moneta?

Sul retro erano incise lettere prive di significato. Una lingua antica, dimenticata. Alzò il disco alla luce, e riuscì a leggere le lettere.

275

E PLURIBUS UNUM<sup>7</sup>

Scrollò le spalle, gettò il dischetto di metallo in un inceneritore di rifiuti al suo fianco, e riportò l'attenzione sulla carta stellare.

Stavano tornando a casa...

(da Ph. K. Dick, *Tutti i racconti, 1947-1953*, Fanucci editore, Roma, 2012)

**7. E PLURIBUS UNUM:** motto latino che significa "Da molti, uno soltanto" che è impresso su monete e banconote degli Stati Uniti.

## L'autore: La vita, le opere

**N**ato nel 1928 a Chicago, **Philip Kindred Dick** ha un'infanzia e un'adolescenza problematiche e una vita difficile e disordinata connotata da depressione, dipendenza da psicofarmaci, uso di droghe.

Abbandonati gli studi universitari, si appassiona alla fantascienza e inizia a scrivere racconti, il primo dei quali viene pubblicato nel 1952. Nel giro di un decennio scrive un centinaio di racconti e vari romanzi che non ottengono però grande successo e ciò provoca gravi difficoltà economiche che accompagneranno lo scrittore fino alla morte.

Dick muore di infarto nel 1982, proprio alle soglie della fama che gli procurerà la trasposizione cinematografica del suo racconto *Ma gli androidi sognano le pecore elettriche?* nel celeberrimo film *Blade runner* del regista americano Ridley Scott.

● Philip Dick è oggi considerato uno dei padri della fantascienza del Novecento, capace di esplorare una serie di tematiche di grande rilievo e inesauribile fonte di ispirazione per scrittori e registi.

Spesso nelle sue opere aleggia un cupo pessimismo e una delle tematiche maggiormente presenti

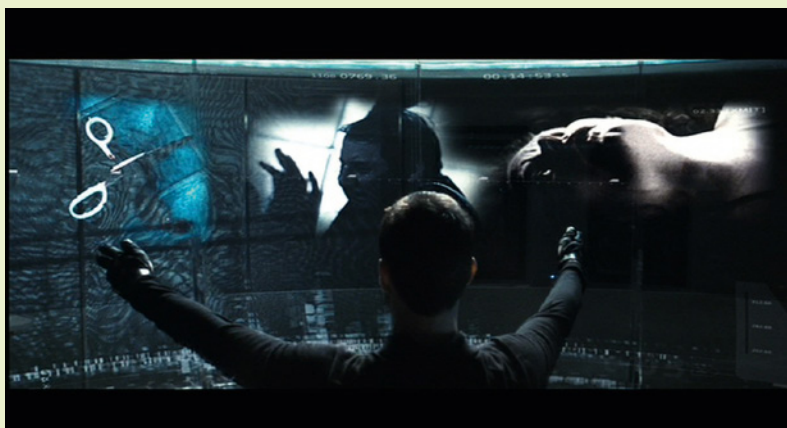
è il confine tra realtà e irrealtà, tra vero e falso, tra certo e incerto: i suoi personaggi sono spesso in preda al dubbio sia per ciò che riguarda la propria identità personale sia rispetto a ciò che stanno vivendo che potrebbe essere reale, ma anche derivare da ricordi artificiali impiantati nella memoria o da lavaggi del cervello. Spesso, nei suoi racconti, nulla è ciò che sembra e il lettore fatica a districarsi tra personaggi che paiono umani ma non lo sono, tra esperienze che hanno connotati di realtà ma sono sogni, tra ricordi di vita che paiono veri e sono, invece, creati da altri e inseriti nella mente dei personaggi.

Altre tematiche ricorrenti negli scritti di Dick sono i mondi pa-

ralleli, la manipolazione sociale e l'influenza dei mass media sulla società.

Tra le sue varie opere non di genere fantascientifico vanno citati *La svastica sul sole* in cui si immagina un'America che ha perso la Seconda guerra mondiale ed è divisa tra tedeschi e giapponesi, e l'allegoria sociopolitica *I simulacri*.

Molti registi cinematografici hanno tratto ispirazione dai suoi racconti: ricordiamo il già citato *Blade runner*, *Minority report*, *Screamers-Urla dallo spazio* che si ispira al racconto *Modello Due e Atto di forza* tratto da *Ricordiamo per voi*.



↑ Una scena tratta dal film *Minority report*, diretto da Steven Spielberg.

## ANALISI DEL TESTO

### > I temi

● **Quando la Terra non sarà più un pianeta abitabile** Uno dei temi più frequenti nella fantascienza moderna sia narrativa sia cinematografica è quello della distruzione della **Terra divenuta invivibile per gli esseri umani** a causa di guerre atomiche, disastri ecologici, mutamenti climatici, virus sfuggiti di mano, mutazioni genetiche.

Il racconto di Philip Dick, uscito nel 1952, è un **antesignano** di tale tema e ci guida in un futuro lontanissimo in cui gli esseri umani hanno colonizzato nuovi mondi e intere galassie, finendo col perdere persino la memoria del pianeta da cui essi hanno avuto origine. Infatti, il capitano Andrews dice chiaramente che la Terra è un mito, una leggenda e che nessuno, neanche i testi della Biblioteca centrale di Centauro, sa più neppure indicare con sicurezza la sua posizione. A quanto pare, è passato ormai così tanto tempo che si è persa la traccia del pianeta da cui ha avuto origine la vita, vita che la scienza futura ritiene essere comparsa contemporaneamente in punti diversi dell'universo.

Quando l'astronave atterra sul pianeta prescelto dal capitano Andrews, esso ci viene descritto come desolato, inquinato, senza tracce di vita. Che cosa sia successo lo possiamo intuire tra le righe: probabilmente un eccessivo sfruttamento commerciale, oltre che conflitti di cui restano tracce nei crateri di bombe che costellano la superficie del pianeta, hanno fatto morire sia il suolo sia le acque, trasformando il tutto in un pianeta morto e inabitabile, ben lontano dall'immagine che la vecchia signora conserva nella propria memoria.

### > Lo stile e il linguaggio

● **Suspense** Il racconto è caratterizzato da un'abile **uso della suspense** che porta il lettore a domandarsi più volte che cosa potrebbe succedere e come potrebbe concludersi la vicenda: tutto contribuisce a suscitare curiosità e attesa e molti sono gli indizi disseminati nel testo, a partire dalla collocazione della vicenda in un lontanissimo futuro in cui l'esistenza della Terra viene considerata solo un mito, passando per le informazioni fornite dalla Biblioteca, per arrivare al raggiungimento di un pianeta che, però, risulta essere completamente diverso da come dovrebbe essere.

Solo alla fine del testo potremo intuire la verità, verità che non viene dichiarata esplicitamente dall'autore, ma affidata al ritrovamento di un oggetto che riporta una strana iscrizione: il racconto, infatti, **si chiude con un vero e proprio colpo di scena** che fornisce l'effettiva conferma che il desolato pianeta raggiunto dall'astronave è la mitica Terra.

Purtroppo il cinico capitano Andrews non sarà in grado di capire ciò perché non sa interpretare le parole dello strano e antico linguaggio impresso sul disco che ha raccolto, perdendo così l'occasione di un grande ritrovamento, quello del pianeta leggendario e primordiale da cui tutto ha avuto inizio. Infatti, il sottile disco, in realtà una moneta, riporta un motto latino che significa "Da molti, uno soltanto" che è impresso anche attualmente sulle monete degli Stati Uniti.

● **Sequenze descrittive e campo semantico** Da un punto di vista del linguaggio, notiamo che nel testo si alternano parecchie sequenze dialogiche e molte brevi **sequenze descrittive** relative all'aspetto del pianeta raggiunto dal capitano e dai suoi passeggeri; in particolare, ci vengono descritti l'aspetto della superficie, i colori e gli odori che lo caratterizzano. Per mettere in rilievo lo stato terribile in cui versa il pianeta, l'autore ha deciso di utilizzare una serie di aggettivi, similitudini e verbi legati ad un campo semantico ben preciso, quello **della morte e della malattia**: ne è un esempio la frase "*Le bocche di grandi pozzi si aprivano nel terreno, come ferite purulente*".

### > Il valore del testo

● **Un monito per gli uomini d'oggi** Philip Dick è tra i primissimi scrittori a parlare di una Terra resa invivibile, dove tutto è desolazione e dove non è più possibile la vita per gli esseri umani. Egli anticipa, così, il **filone della fantascienza post catastrofica**, oggi così spesso presente sia nella narrativa che nella cinematografia.

Il racconto, con la vecchia donna che ha ancora nella memoria la descrizione di una Terra verde, coperta di acque blu e che è allibita di fronte alla trasformazione del pianeta, diventa così un **monito ai dissennati comportamenti degli esseri umani** che per avidità, superficialità, comodità mettono gravemente a rischio la sopravvivenza del pianeta Terra.



## VERSO LE COMPETENZE

### COMPRENSIONE

#### > Comprendere la superficie del testo

1. Quali personaggi, umani e non umani, sono presenti nel racconto? Scrivine i nomi con una breve definizione e presentazione dell'aspetto fisico e/o del carattere e comportamento. Puoi organizzare le informazioni in una tabella come questa.

#### Personaggi umani

Nomi	definizione	aspetto fisico	carattere/comportamento
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

#### Personaggi non umani

Nomi	definizione	aspetto fisico	carattere/comportamento
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

2. All'inizio della vicenda, che cosa desidererebbe fare l'anziana donna?
3. Per quale motivo i due uomini ritengono che non sia possibile esaudire la sua richiesta?
4. Ad un certo punto, che cosa convince il capitano a trasportare la donna?
5. Quali informazioni leggendarie sulla Terra e sulla sua posizione ottiene il capitano dalla Biblioteca centrale?
6. Perché l'anziana donna non riconosce la Terra?
7. Atterrati sul pianeta, che cosa fa la donna con l'aiuto del robotore?
8. Verso la conclusione del racconto, quale oggetto trova il capitano?

#### > Leggere tra le righe: saper fare inferenze

9. In diversi punti del racconto hai potuto cogliere una diversità di vedute e atteggiamenti tra il capitano Andrews e Norton: secondo te, quali sono le motivazioni che, alla fine del racconto, spingono Norton ad abbandonare l'astronave con il capitano e a trovarsi un nuovo incarico? Perché secondo te Andrews reagisce arrossendo e accelerando il passo? (righe 257-258).

### ANALISI

10. Quali erano le caratteristiche del pianeta Terra di cui l'anziana signora ha sentito parlare?
11. Come definiresti in poche parole l'aspetto del pianeta su cui atterra l'astronave?
12. Quali potrebbero essere state le cause di una così radicale trasformazione del pianeta?
13. In che cosa consiste il colpo di scena finale?
14. Quali dati sensoriali prevalgono nelle brevi descrizioni disseminate nel racconto?
15. Individua nel testo e trascrivi alcune frasi con cui è descritta la Terra e in cui siano presenti aggettivi e similitudini appartenenti al campo semantico della morte e della malattia.

## PRODUZIONE ORALE

## &gt; Riassumere un racconto lungo

**16.** Il racconto che hai letto è molto molto lungo, ma le informazioni essenziali possono essere riassunte in poche righe.

Prova a completare le frasi proposte e poi a collegarle in modo coerente con i connettivi adeguati così da ottenere un breve riassunto.

- a. In un lontano futuro, dove un'anziana donna chiede al capitano Andrews e a Norton di .....  
.....
- b. I due sanno bene che la Terra non .....,  
ma chiedono notizie a ..... sulla sua  
possibile posizione
- c. Allettato dal denaro offerto dalla donna, il capitano .....
- d. Arrivati in prossimità del pianeta, si accorgono che esso è .....
- e. L'anziana chiede di scendere dall'astronave .....
- f. Disgustato del cinismo del capitano, Norton .....
- g. Mentre ritorna verso l'astronave, il capitano raccoglie .....
- h. Non capendo che essa è una moneta statunitense, .....